

# DESIGN IN MOVIMENTO

Quando pensiamo all'epica proletaria, alla gloriosa riuscita di un riscatto sociale comunitario, poche storie sono maggiormente emblematiche e con un lieto fine più dolce di quella scritta in un piccolo centro dei Monti Metalliferi sassoni: Glashütte...

di Augusto Bassi



Nomos Tangente Neomatik 41 Update (1), Nomos Orion Neomatik 41 Datario (2) e Nomos Ludwig Neomatik 41 Datario (3): tre modelli caratterizzati da una cassa rotonda in acciaio dal diametro di 40,5 millimetri. Per tutti fondello in vetro zaffiro, impermeabilità garantita fino a 5 atmosfere, quadrante galvanizzato bianco placcato argento e cinturino in cordovan nero. Pur avendo in comune il nuovo calibro DUW 6101, ogni referenza ha una differente visualizzazione della data, a testimonianza di una cura progettuale specifica.

Da 15 giovani apprendisti riuniti attorno a un maestro, Ferdinand Adolph Lange, alla grande orologeria tedesca nel giro di pochi decenni. Un'epopea regionale, locale, che dopo essersi consolidata, ha sofferto, patito, ma è sopravvissuta alle devastazioni belliche dei due grandi conflitti mondiali, ai saccheggi del dopoguerra, e dopo la caduta del muro di Berlino è tornata a splendere in tutte le sue sfaccettature. La matrice comune di tutto il piccolo distretto sassone risale verosimilmente alla nascita, nel 1878, della Deutsche Uhrmacherschule, autentica università di alta orologeria che definì la "scuola tedesca". Ma da quel seme comune sono sbocciati nel tempo numerosi fiori all'occhiello. Se la prammatica più raffinata e austera è custodita con devozione nelle stanze delle Manifatture A. Lange & Söhne e Glashütte Original (rispettivamente gioielli Richemont e Swatch Group), il rigore manifatturiero di piglio più contemporaneo e dai numeri di produzione più "coinvolgenti" ha senza dubbio un campione indipendente: Nomos Glashütte. Quando mi si chiede quale sia l'orologio di Manifattura con il miglior rapporto fra prezzo e contenuti, rispondo convintamente Nomos. Ma è bene precisare che qui la parola "Manifattura", così spesso spogliata di significati autentici, non ha valore di marketing. È piuttosto l'essenza di un luogo dove tutto sembra forgiato dal tornio di Glashütte, e dove gli atelier hanno sempre confezionato orologi da foglio bianco, come si di-

rebbe in sartoria. Chiunque sia stato in questa cittadina sa che tutto parla di artigianato orologiero, come dimostra proprio la Nomos Chronometry, che ha adibito a Manifattura anche la ex stazione ferroviaria della città. Nomos viene fondata nel 1990, anno di rinascita per l'intera regione e per le sue firme più celebri (A. Lange & Söhne risorge proprio nel 1990, così come la Glashütter Uhrenbetrieb GmbH, oggi GO), grazie all'iniziativa di Roland Schwertner – ancora protagonista come direttore delle vendite – ed è oggi il maggior produttore di orologi dell'intera nazione. Produttore e ideatore, perché tutte le referenze Nomos (13 famiglie per quasi 100 segnatempo) vengono interamente concepite e realizzate in Casa. Da una prospettiva estetica, il marchio sassone è riuscito nella non facile impresa di rendersi riconoscibile, muovendosi su un'orbita ellittica rispetto ai codici più tradizionali dell'ortodossia orologiera, senza per questo esibirsi in evanescenti e pacchiane stravaganze modaiole, piuttosto ancorandosi a simmetrie cartesiane e a una pulizia formale con suggestioni razionaliste e funzionaliste, che la Casa definisce nel solco del Deutscher Werkbund, associazione di cui NOMOS Glashütte è membro. A me piace chiamarli "orologi di design", nel senso più autentico del termine, dove forma e funzione segnano lo stesso tempo. In questo 2018 l'azienda tedesca torna con rinnovata energia esaltando questa fusione, grazie alla progettazione di un nuovo movimento – Neomatik con datario



Il calibro DUW 6101 è un movimento meccanico a carica automatica di Manifattura Nomos con 42 ore di riserva di marcia. Diametro di 35,2mm e spessore di 3,6mm. Il movimento è dotato dello scappamento Swing-System, brevetto Nomos, riconoscibile dalla caratteristica spirale del bilanciante blu temperato. Il rotore con caratteri in rilievo placcati oro porta l'incisione "reguliert in 6 Lagen" (regolato in 6 posizioni) sul lato inferiore.

(DUW 6101) – che ha richiesto tre anni di sviluppo e che animerà ben tre collezioni archetipiche: Tangente, Orion, Ludwig. Alle quali si aggiunge la versione Neomatik del più recente modello Autobahn. Caratterizzato da una straordinaria finezza (3,6 millimetri di spessore), intende testimoniare la viva dialettica fra forma e funzione connaturata alla Manifattura, con il datario che viene visualizzato in maniera di-

versa per ogni modello – ma sempre ai confini del quadrante e non con l'antiestetico effetto di galleggiare a caso in mezzo a esso come accade spesso in orologi di questa fascia di prezzo – al fine di integrare armoniosamente la meccanica ai differenti design. Su Orion vediamo la data di grandi dimensioni posta tradizionalmente in una finestrella al 3; sul modello Ludwig è defilato al 4, quasi a mimetizzarsi fra i numeri

romani; sul Tangente, infine, in una soluzione concepita dal designer Michael Paul, l'anello della data fa visibilmente il giro attorno al quadrante e cattura la sua funzione con due punti rossi capaci di mettere perfettamente a fuoco il giorno, incorniciandolo. Tutti i modelli si caratterizzano per la bella cassa in acciaio inossidabile dal diametro di 40,5 mm. Sul piano della godibilità quotidiana, il nuovo calibro gioca la sua vera unicità, perché permette di impostare la data con agio in entrambe le direzioni: per modificarla è sufficiente far compiere poche rotazioni alla corona. Qualità e facilità di utilizzo sconosciute ai diretti concorrenti. Se il Nomos che preferisco resta il magnifico Zürich ore del mondo, con il Neomatik la Manifattura sassone ha già vergato una nuova data dell'epopea artigiana made in Glashütte. ★

